



COMUNE DI GENOVA

COMMISSIONE I - AFFARI ISTITUZIONALI E GENERALI COMMISSIONE IV - PROMOZIONE DELLA CITTA'

SEDUTA DEL GIOVEDÌ 07 LUGLIO 2016

VERBALE

La riunione ha luogo presso la sala consiliare di Palazzo Tursi - Albini.

Assume la presidenza il Consigliere De Pietro Stefano.

Svolge le funzioni di Segretario la Signora Bertelli Marina.

Ha redatto il verbale la Ditta I.S.P. srl.

Alle ore 09:40 sono presenti i Commissari:

4	Anzalone Stefano
5	Balleari Stefano
12	Boccaccio Andrea
13	Bruno Antonio Carmelo
14	Canepa Nadia
15	Caratozzolo Salvatore
6	De Pietro Stefano
1	Gioia Alfonso
16	Grillo Guido
2	Nicolella Clizia
17	Padovani Lucio Valerio
9	Pastorino Gian Piero
10	Pederzoli Marianna
3	Putti Paolo
8	Repetto Paolo Pietro
7	Russo Monica
11	Villa Claudio

Intervenuti dopo l'appello:

1	Burlando Emanuela
2	Campora Matteo
3	Comparini Barbara
4	De Benedictis Francesco
5	Malatesta Gianpaolo
6	Mazzei Salvatore
7	Musso Enrico

Assessori:

1	Porcile Italo
---	---------------

Sono presenti:

Ing. Fornari (Assoc.ne Italia Nostra); Dott.ssa Lupi (Assoc.ne Italia Nostra); Sig.ra Taglioretti (Legambiente Genova); Arch. Carmela Avagliano (Amici dei Parchi di Nervi); Dott. Gandino (Direzione Cultura e Turismo); Arch. Ortale (Direzione Cultura e Turismo); Dott.ssa Pedrazzi (S.O.I.); Dott. Tallero (S.O.I.).

Il Presidente constatata l'esistenza del numero legale dichiara valida la seduta e pone in discussione l'o.d.g: PROPOSTA N. 24 del 02/02/2016 **PROPOSTA N. 6 del 11/06/2016**
APPROVAZIONE DEL REGOLAMENTO D'USO DEI PARCHI STORICI COMUNALI.

DE PIETRO – PRESIDENTE

Buongiorno a tutti. Commissioni I e IV, cominciamo con l'appello.

Assume la Presidenza della Commissione Pederzolli Marianna

PEDERZOLLI – PRESIDENTE

Buongiorno a tutti. Vedo che c'è un allegato su cui la Giunta vuole dire qualcosa, prima di passare la parola agli auditi.

PORCILE – ASS. AMBIENTE

È la tabella relative alle sanzioni che alla Commissione scorsa era stato richiesto fosse allineata e aggiornata rispetto alle modifiche che erano state accolte, con alcuni contributi dei Consiglieri. Per il resto la Giunta non ha nulla da aggiungere, possiamo procedere alle audizioni.

PEDERZOLLI – PRESIDENTE

Grillo per una mozione d'ordine.

GRILLO – P.D.L.

Volevo chiedere se le Associazioni oggi audite hanno avuto il nuovo testo da poter commentare o se i loro interventi sono legati al vecchio.

PEDERZOLLI – PRESIDENTE

Gli auditi dicono di aver letto e commenteranno il nuovo testo, glielo confermo. La parola al Pino Fornari di Italia Nostra.

FORNARI – ASSOC. NE ITALIA NOSTRA

Inizio ringraziandovi dell'attenzione che avete prestato nei commenti e alle osservazioni delle associazioni, in particolare di Italia Nostra.

Tuttavia, in questa occasione di ringraziamento devo fare un appunto, perché l'assessore Porcile - che non era presente alle fasi della Consulta del verde quando ha iniziato i propri lavori anni fa, sotto l'assessore Montanari dell'amministrazione Vincenzi - ha riportato delle indicazioni sulla vicenda della Consulta che non corrispondono del tutto alla realtà dei fatti. Infatti la Consulta aveva emesso un documento sul regolamento del verde, discusso e approvato, che poi è rimasto lettera morta fino a circa un anno e mezzo fa.

Tale regolamento prevedeva alcune cose che erano messe in maniera molto diversa da quello attuale, e ne cito due: il discorso del rispetto della Carta di Firenze e quello del curatore. Infatti, nei vari articoli del testo approvato dalla Consulta, la Carta di Firenze veniva quasi integralmente rispettata, e poi c'era un articolo che elencava caso per caso, in vari parchi, i problemi dei giochi, le aree per spettacoli tipo cinema, e le eventuali deroghe.

Il testo attuale non è più quello uscito dalla Consulta, è stato ribaltato, è stato riscritto mettendo delle regole minime per la tutela dei parchi; poi recentemente è stato inserito l'articolo in cui si dice che si faranno delle aggiunte per i parchi, ma non si dice né su quali, né come, né quando.

Quindi non è vero che il testo attuale derivi da quello della Consulta.

Ciò detto, noi ci siamo riesaminati tutti i testi in ordine cronologico, a partire proprio da quello approvato, a cui su indicazione della Consulta, era stato chiesto alla professoressa Mazzino di scrivere un articolo sul curatore, cosa fatta, approvata e messa agli atti.

A fine 2015 il testo è stato notevolmente modificato dall'attuale Amministrazione. Per cui ci fu una lettera di tutte le Associazioni, quindi non sono di Italia Nostra, anche Legambiente e l'Associazione Amici dei Parchi di Nervi, in cui si diceva che con queste modifiche il testo non era più congruente con i principi iniziali.

Il 7 maggio 2016 questo testo è stato ulteriormente modificato, a seguito degli emendamenti che sono stati presentati la volta precedente in cui le Associazioni non sono state audite, ed è emerso notevolmente diverso.

Ce lo siamo studiati in relazione al regolamento di Polizia municipale, che di fatto era già un capitolo sul verde, che è quello attualmente in vigore, prima che entri in vigore quello per i parchi storici. Poi ci siamo guardati il regolamento di tutela per gli animali che stabilisce che le regole sono valide soprattutto per la tenuta dei cani.

Da tutto questo esame, sono emerse alcune raccomandazioni.

La prima Carta di Firenze, che oltretutto tiene conto di un documento allegato, emesso ieri dalla professoressa Mazzino, in cui spiega i motivi per cui, a suo avviso, deve esserne approvato il testo.

La seconda circa l'attuale articolo del curatore, poiché l'attuale testo non specifica quali competenze dovrà avere, che sono sostanzialmente tre: architettura del paesaggio, agronomia e botanica; mettendole insieme, non è facile trovare all'interno del Comune figure idonee e non so come farà l'Ente a reperirle.

In più, come era stato detto la volta precedente, si dice una frase che riporto integralmente: "la figura del curatore dovrà essere scelta compatibilmente con le risorse disponibili", ma siccome le risorse non ci sono, vi è stato detto in tutti i modi possibili, il "compatibilmente con le risorse disponibili" significa di fatto vanificare tale figura, salvo poi ripescarla quando ci sarà una modifica di bilancio che reintrodurrà i soldi necessari.

Il terzo punto, l'ho già detto, quello delle specificità dei parchi storici. L'articolo 25, che lei cita, nulla dice su quali parchi sono, su come vanno trattati ed entro quali termini.

Per concludere, se oggi non verrà modificato il testo proposto dalla Giunta per recepire questi tre punti - Carta di Firenze, curatore e norme specifiche per parchi storici principali - il parere sarà negativo e l'unica soluzione è che vengano portati in Giunta gli emendamenti presentati in precedenza da Italia Nostra e dalle Associazioni, rimettendo al Consiglio Comunale il voto su questo testo, che non so come potrà andare avanti.

LUPI – ASSOCIAZIONE ITALIA NOSTRA

Vorrei esortare l'Assessore a ripensare sulla Carta di Firenze. Lei ha l'ambizione giusta di dare un regolamento dei parchi storici, ma noi le suggeriamo veramente di meditare su questo intervento di Francesca Mazzino, che adesso le passerò, per capire l'importanza di questa Carta, quando e perché è nata.

È ritenuto assolutamente inammissibile che la conservazione e il restauro dei beni monumentali e storici e artistici del Comune di Genova derogassero da tali indicazioni.

Quindi lei che ha questa giusta ambizione rifletta su questo. Tutto il resto è stato detto da Pino Fornari. Devo aggiungere solo una cosa: naturalmente la figura del curatore avrà la giurisdizione su quattro o cinque parchi, almeno che abbiano le stesse caratteristiche, non che siano vicini di zona, come abbiamo letto nell'elenco del Comune.

PEDERZOLLI – PRESIDENTE

Grazie a Italia Nostra. Proseguiamo con le audizioni.

TAVOGLIRETTI – LEGAMBIENTE

Buongiorno. Noi condividiamo le osservazioni di Italia Nostra, però vorrei farvi notare una cosa. Quando noi parliamo di Carta di Firenze, non è che è una nostra ossessione.

Nel corso di questi anni abbiamo visto una disattenzione legata all'ignoranza - nel senso di non conoscenza - di questi dettami della Carta, perché è dal 2004 che cerchiamo di portarli alla conoscenza di chi si occupa della manutenzione dei nostri parchi storici, in quanto sono, e banalizzo, delle linee guida che dovrebbero essere da aiuto a chi va a mantenere i nostri monumenti.

Tale noncuranza ha portato alla situazione di oggi, per cui abbiamo dovuto spendere 18 milioni di euro per restaurare dei parchi storici che avevano perso le loro caratteristiche; allora perché non dotare di questo strumento, che è un aiuto a chi poi dovrà mantenerli.

Non capiamo questa avversione verso la Carta di Firenze come fosse un qualcosa da considerare negativamente.

Per cui chiediamo con forza che venga adottata proprio come aiuto a coloro che andranno nel futuro a mantenere i nostri parchi, perché nel corso di questi anni noi abbiamo visto susseguirsi una serie di Assessori e Dirigenti che a volte non era proprio la loro materia di competenza.

L'altro argomento il discorso del curatore.

Il curatore ha una funzione sì di manutenzione e di cura, ma secondo noi ha anche quella di presidio del territorio, perché questi parchi sono abbandonati e quando c'è un

problema i carabinieri non intervengono, i vigili hanno delle necessità fuori zona per cui le pattuglie sono tutte impegnate.

Per cui il presidio del parco è anche attraverso un curatore e dei giardinieri fissi che non sono dei pacchetti postali che li mettiamo un giorno a curare le aiuole in Corso Italia piuttosto che altro; è conosciutissimo che l'amore e la professionalità di un giardiniere viene valorizzata se cura il bene fino in fondo.

Quindi non riusciamo a capire perché non ci sia la possibilità di avere queste figure che fungerebbero da presidio territoriale giornaliero, anche per cercare di ovviare quei piccoli e quotidiani danni vandalici.

L'ultimo argomento è il discorso dei Codici per ogni parco, noi speriamo che vengano accolte le modifiche che chiediamo.

In ogni caso, le caratteristiche e gli usi dei parchi sono così differenti tra di loro, ad esempio nei Parchi di Nervi abbiamo la presenza di 3-4 mila persone al giorno, per cui dovrebbero esserci delle norme che disciplinano i comportamenti.

La gestione e la promozione l'affronteremo in un secondo tempo.

AVAGLIANO – AMICI PARCHI DI NERVI

Buongiorno. Una premessa, nel leggere il testo finale ho notato che gli emendamenti fatti dalla nostra Associazione, non sono stati presi in considerazione, non compariamo.

Detto questo, il documento mi sembra che non risponda a quanto Amici dei Parchi di Nervi, Italia Nostra e Legambiente hanno già chiesto abbondantemente e ripetutamente.

Brevemente sulla Carta di Firenze perché già è stato detto molto: anche per noi è un documento molto utile da allegare, il che non significa che debba avere validità di legge, piuttosto potrà essere molto utile a quanti si occuperanno dei parchi.

Invece mi soffermo sul discorso del curatore, sul quale è stata messa una pietra, perché dire "compatibilmente con le risorse disponibili", significa non avere la volontà politica di portarlo avanti, fondamentale per ciascun parco e in particolare per i Parchi di Nervi.

Avevamo ragionato sul fatto che ciascun parco doveva elaborare entro sei mesi un testo con le proprie peculiarità e per le quali alcuni articoli del regolamento dovevano essere modificati in funzione di ognuno, invece non se ne fa cenno nel testo finale.

PEDERZOLLI – PRESIDENTE

Abbiamo finito con le audizioni. Apro il dibattito in aula.

GRILLO – P.D.L.

Assessore, qualora il provvedimento oggi sia chiamato per l'iscrizione in aula, proposta che non mi trova contrario, sarebbe opportuno che lei fornisse entro domani, considerato che abbiamo una commissione, quindi abbiamo il tempo di esaminare, due questioni: è stato fermato da parte di Italia Nostra che la Consulta ha elaborato un documento per quanto riguarda questo regolamento, sarebbe opportuno che entro domani ci pervenissero, rispetto a tutti i punti proposti, quelli accolti, quelli respinti o quelli non valutati.

Secondo, è stata richiamata la Carta di Firenze, questione che condivido molto in quanto dovrebbe essere la base sulla quale poi si adottano i regolamenti. Dunque, anche in

questo caso, sapere, rispetto a tutto l' articolato, quali sono gli aspetti espressamente richiamati nell'attuale ordinamento.

Credo che queste due questioni sono molto importanti, questa proposta non la faccio per rinviare ulteriormente il provvedimento, per me potrà poi essere chiamato in aula, però sarebbe bene che questi dati ci venissero forniti entro domani per consentire ai consiglieri di poterli valutare e sulle eventuali proposte non accolte promuovere le più opportune iniziative consiliari.

E poi volevo chiederle se i Municipi oggi sono stati convocati.

PASTORINO – F. D. S.

Grazie. Non riesco a comprendere perché siamo fermi da più di due anni su una cosa ovvia. Se vogliamo che i nostri parchi diventino storici - come sono - devono esserci, come è previsto per l'organizzazione dei Poli Museali, dei responsabili per ogni parco. Non capisco perché in ogni museo c'è un responsabile e nei parchi storici si faccia fatica a creare questa figura.

Se vogliamo far diventare i nostri, parchi storici, per quale motivo non dobbiamo adottare la Carta che li inquadra, che è quella di Firenze? Anche qui c'è una certa resistenza.

E non venitemi a dire che non ci sono le risorse, perché invece ci sono per i musei e per i relativi responsabili. Quindi se vogliamo far diventare i parchi storici dei musei vivi, perché i musei sono cose morte, mentre gli altri sono vivi, ed ogni giorno, a differenza dei musei che per una settimana si può guardare e stare, nei parchi storici ci vuole della gente tutti i giorni, questo è il discorso delle Associazioni, dei giardinieri che sono lì, come c'erano una ventina di anni fa. In cui non si parlava di parchi storici, ma il buon sapere dei nostri tecnici e dei nostri direttori dei Giardini e foreste aveva già anticipato tutto questo, perché c'erano i giardinieri c'erano i responsabili, il capo della Villa Rossi, il capo di Villa Galliera, che sapevano ogni cosa, dalle piantine più piccole annuali a quelle perenni a quelle storiche.

Non diciamo che non ci sono risorse, sennò non facciamo neanche il regolamento.

Dobbiamo partire con questo disegno.

Altra domanda: nei parchi che sono dati in gestione, è previsto un curatore o è lo stesso gestore che fa il curatore?

Ultima cosa nei parchi che abbiamo dato in gestione abbiamo delle risorse come Comune, che sono circa 90 mila euro l'anno per il parco di Duchessa di Galliera e 120 mila euro l'anno per Villa Pallavicini, quanto viene stanziato per gli altri parchi storici?

Mi risulta che per Villa Serra venga dato un contributo di circa 300 mila euro l'anno; per gli altri quanto diamo?

Dobbiamo fare un discorso di distribuzione delle risorse, perché non possiamo partire con un regolamento in pompa magna e poi destinare 300 mila euro, 120, 920 e zero per gli altri. Questa è una domanda.

NICOLELLA – LISTA DORIA

Il mio gruppo la volta scorsa si è pronunciato contrariamente alla audizione delle associazioni, ma non perché riteniamo che sia inutile l'audizione delle associazioni, ma perché quanto esposto oggi ce lo avevano già detto.

In particolare mi sembra di cogliere che il problema sia l'impianto del regolamento, cioè l'insistenza ad inserire come riferimento normativo la Carta di Firenze, fa sì che ci siano

delle regole più stringenti per tutti i parchi e poi si richiede che ogni parco abbia la propria tipizzazione più in deroga che in prescrizione. Mi spiego meglio: ogni parco avrà la cura – se c'è, attraverso il curatore – di dire cosa può essere fatto in deroga alle prescrizioni della Carta.

Per cui queste tre cose: impianto del regolamento, redazione dei codici e disposizione del curatore scientifico – e mi sembra che nell'affidamento del Parco Duchessa di Galliera si parli di questa figura specifica con competenze professionali o accademiche per il coordinamento paesaggistico e di manutenzione.

Entrando nello specifico, sembra che questo regolamento dei parchi storici si affianchi all'introduzione del regolamento del verde che è stato adottato con Piano Urbanistico Comunale, per cui è in capo alla Direzione urbanistica.

Ci sono competenze che confluiscono sui parchi, ma sono sparse negli uffici comunali.

D'altra parte la manutenzione è affidata ad Aster, per cui ad una azienda interna al Comune che però funziona con teste terze.

Il rischio che mi dicono – riporto quello che ho sentito – è che la manutenzione, se non attentamente programmata, costituisca una dispersione di risorse, perché non viene fatta da chi gestisce il parco. Per cui si rischia, ad esempio, di potare i rami bassi perché così viene assolto il compito, ma senza un rigore.

Questo faccia parte dei compiti di programmazione affidati all'Amministrazione.

Si è detto più volte che è un regolamento di comportamento e non si inserisce nella gestione generale di parco, però è vero che di sfuggita qualche articolo, in particolare quelli in riferimento al curatore e al codice, interferisce con l'organizzazione complessiva.

Allora capiamoci: se deve essere semplicemente un ordinamento di comportamento, sarà un atto amministrativo a venire che disciplinerà l'assunzione di un curatore scientifico, uno paesaggistico e un responsabile e la redazione dei codici specifici; altrimenti se questo è uno strumento che avrà ripercussione, come credo, anche sulla gestione generale, bisogna che sia consono e finalizzato al conseguimento di questo risultato.

VILLA - P.D.

Già l'altra volta, Assessore, avevo ribadito le mie perplessità ogni volta che ci mettiamo a lavorare sulla redazione dei nuovi regolamenti, e alla possibilità poi di farli rispettare, perché poi spesso – e vi ringrazio, sono anche ben fatti – si scontrano con una organizzazione del personale del Comune di Genova, e delle relative società che si occupano di verde, e con una disponibilità economica insufficiente a sostenere il regolamento stesso.

Quindi non possiamo esimerci e non entrare nel merito.

È per quello che ogni volta, in maniera anche noiosa, ripeto che ci vorrebbero l'Assessore al personale e alle aziende partecipate, invece Lanzone e Miceli non sono mai presenti.

Miceli, che si occupa di partecipate, dovrebbe dirci esattamente Aster quanto personale mette a disposizione di ogni singolo parco. Noi così sappiamo che ci sono determinate persone che si dedicano a quello e a quelle mi rivolgo, sia se sono consigliere comunale, presidente municipio o rappresentate di associazione, collaborando eventualmente con quest'ultime ed entrando nel merito di ogni singolo problema.

Domenica scorsa ero al Parco di Nervi e non c'era nessuno che controllava e nessuno che lavorava. C'era qualcuno che giocava a pallone sui parchi e io non sapevo a chi rivolgermi. Ho provato a cercare qualcuno della Polizia municipale, che non ho trovato.

Se entriamo nelle piccole cose, forse poi faremo delle grandi cose.

Ma se noi pensiamo soltanto di lavorare e predisporre determinati regolamenti, io credo che non andremo avanti, perché, come spesso accade, non riusciremo mai ad avere questi monumenti storici in grado di poter soddisfare quello che la gente si aspetta: ordine, pulizia, crescita regolare di tutta la vegetazione, la possibilità di far convivere determinate attività dentro ai parchi.

Quindi mi aspettavo almeno questa volta, visto che l'avevo richiesto la settimana scorsa, di poter vedere qualcuno, anche di Aster, che mi spiegasse quante sono le persone a disposizione del verde.

Colgo l'occasione per dirlo in altre situazioni, perché poi mi si dice che invece è tutto a posto e che riusciamo a dare una manutenzione del verde pubblico decente, ma, ahimè, non sono assolutamente d'accordo.

Quindi, capire quante sono le persone e le risorse a disposizione. A bilancio abbiamo discusso qualcosa? Nel prossimo prevediamo qualcos'altro?

Noi abbiamo fatto ordini del giorno e proposte sul verde pubblico, chiedendo anche una riorganizzazione del personale stesso, che possa essere utilizzato anche in questo settore. Aster, essendo del Comune, ci dovrebbe dire e ce lo dice spesso: "siamo insufficienti, ci sono poche persone".

Cerchiamo di capire come abbiamo utilizzato il personale di Ilva per la manutenzione dei parchi, delle strade, dei giardini.

Le abbiamo fatte tutte queste cose, prima di entrare qua dentro, per dire se un regolamento così riusciamo a sostenerlo?

Chiedo maggiore attenzione.

Noi stessi abbiamo ribadito la Carta di Firenze la volta scorsa: vorremmo capire, e credo che questo sia il luogo di lavoro giusto e necessario per poter comprendere, quali sono le ragioni perché alcuni suggerimenti non siano presi in considerazione; poi possiamo condividere o meno, ma capiamo insieme se alcune cose possono essere inserite o tipicizzate per ogni singolo parco.

Ho dato il mio contributo, abbiamo lavorato sui singoli articoli, e vi ringrazio del lavoro fatto fino ad oggi, ma è chiaro che questa è la sede adatta per poterci confrontare, ma mi sembra che manchino alcuni dirigenti del Comune e dei rappresentanti dell'Aster.

Abbiamo discusso il regolamento sulla Movida l'altro giorno e anche lì non abbiamo personale per fare i controlli, non c'è Polizia municipale e non c'è sinergia con le forze dell'ordine.

E giustamente la signora chiedeva: nei parchi urbani, quali sono le sinergie che ci mettono in condizione di dire che un giorno i controlli li fa la polizia municipale e un giorno i carabinieri? Credo che queste cose possono uscire se ci mettiamo attorno a un tavolo con l'Assessore e il dirigente competente.

Queste cose si vivono tutti i giorni, e chi è stato nei Municipi come me lo sa bene: io preferivo avere due persone alla manutenzione del verde pubblico su tutto il territorio e sapere come organizzare il lavoro, piuttosto che Aster ogni volta mi dica che ci sono altre priorità, e quindi non fanno l'intervento nel mio parco.

Sono questi i problemi concreti in cui dobbiamo entrare dentro.

È vero che dobbiamo comunque redigere dei regolamenti, ma dobbiamo anche ricordarci che l'organizzazione del lavoro deve essere fatta in sinergia con più soggetti.

Colgo l'occasione per dire che i presidenti di municipio debbano essere coinvolti, e lo sono perché ricevono la comunicazione di queste commissioni, ma chi si occupa di verde, gli

“assessorini” alle manutenzioni, dovrebbero essere qui per dirci quante persone ci sono nei loro parchi e quanti interventi sono stati fatti e quanti sono da fare.

Ma non è così, lo sappiamo tutti, perché i contratti di servizio che noi firmiamo con le aziende del Comune di Genova devono entrare più nel merito dei numeri, delle risorse e di tutto il resto, altrimenti andremo via di qui senza riuscire a dire quello che efficacemente faremo nei prossimi mesi.

RUSSO – P.D.

Alcune cose in ordine sparso.

La Carta di Firenze non è un testo legislativo, è un insieme di linee guida. Il fatto che ci si ispiri a questa, vuol dire che si prendono in esame i principi ispiratori, dopodiché si adattano alle realtà.

Mi chiedevo se tutti i Comuni di Italia hanno inglobato questo atto nei loro regolamenti, non penso - ho fatto un rapido esame in giro - ma posso sbagliarmi e gli amici di Italia Nostra sono sicuramente più competenti di me.

Però mi pare che andarci ad infilare sul recepimento di linee guida come testi normativi, allora non avrebbe neanche senso fare il regolamento: adottiamola e poi tutte le assemblee legislative del mondo si formano perché adattano linee guida fatte da altri.

Sembra un dibattito interessante.

Invece è interessante se, fatta salva l'ispirazione alla Carta di Firenze, il regolamento vi è più o meno coerente. Per quello che ho letto a me sembra che lo sia nella gran parte. Ci possono essere delle cose che non sono perfettamente in linea con la Carta, è una scelta dell'Amministrazione e del Consiglio Comunale eventualmente di discostarsene.

L'articolo 25. Se ho capito l'impianto, il regolamento impone delle linee guida, poi, correttamente, ci saranno degli adattamenti ai singoli parchi con l'adozione di singoli codici di comportamento ed uso.

Mi sembra giusto fare una cornice di riferimento e poi l'adattamento alle singole realtà, perché, io conosco i nostri parchi e non sono un esperto in materia, a Genova, dal Parco di Nervi a Villa Scassi di Sampierdarena, le differenze sono enormi, e nel tipo di persone che li frequentano, nell'utilizzo, nella storia, nel contesto più o meno di prestigio.

E non penso che tutti i parchi debbono avere lo stesso obiettivo di interesse, perché ritengo che in generale, ma soprattutto a Genova che è così parca di spazi disponibili, il fatto di essere utilizzati il più possibile, debba essere un principio a cui si ispira la pubblica amministrazione: ai cittadini dobbiamo dare modo di poter vivere un parco, di portarci i bambini e fare della vita sociale in posti belli.

Anche il fatto della cornice dei singoli codici di comportamento mi sembra una scelta corretta, purché poi arrivino in tempi più o meno rapidi e soprattutto ci sia una forza di risorse economiche, su questo mi trovo d'accordo con i colleghi.

Non si pensi ad un pari investimento per tutti i 22 parchi nello stesso identico modo, alcuni poi hanno già una gestione diversa, però certo pensare che almeno un po' a rotazione si vadano a toccare i parchi delle diverse zone di Genova, magari pensando di andare a spingerci nelle zone dove c'è più difficoltà e disagio sociale, questa potrebbe essere un'idea, visto che dovrebbero avere la stessa tutela sia che siano in zone di prestigio, sia che siano in zone più difficoltose.

Sul personale, la sorveglianza e il controllo, cerco di preparare un emendamento per cercare di trovare un sistema per aggirare il problema del controllo attivato alla sola Polizia

municipale. Sto cercando di trovare un modo per innescare più risorse, presenterò qualche documento, e i colleghi interessati li terrò informati.

Cerchiamo di apportare tutti i miglioramenti possibili.

Il problema del personale e delle risorse è sempre prioritario, troviamo soluzioni creative, magari cercando le persone che già adesso si prendono cura dei parchi o mettendo insieme più soggetti diversi.

Come già preannunciato l'Assessore, l'altro documento che presenterò è la modifica all'articolo 8 che ci è stata proposta con questo divieto dei giochi, presenterò un emendamento perché un divieto di questo genere lo trovo francamente poco comprensibile, tenuto conto del fatto che ci sono cittadini di ogni tipo d'associazione, in ogni quartiere di Genova, che hanno bisogno di posti dove poter vivere la loro socialità in maniera consona al luogo dove si trovano, ma certo non così restrittiva come questa regola pare imporre.

DE PIETRO - M5S

Manifesto la mia perplessità sul fatto che la totalità delle associazioni genovesi, in tema di verde e di ambiente, hanno tutte dichiarato i propri dubbi su come è stato formato, perché già dal nome, "Regolamento d'uso", avrebbe la necessità di un ampliamento, in quanto dovrebbe essere "per la gestione e l'uso dei parchi". Gli impegni e le regole non se li devono dare soltanto i cittadini nell'uso, ma se li dovrebbe dare anche l'Amministrazione nella manutenzione.

Questa piccola parentesi di sistema, volevo far notare una cosa. Ho provato a verificare su Internet se esistesse, per la gestione dei parchi, una qualche forma di corso di formazione, di specializzazione; in effetti esiste un solo corso a livello nazionale che viene fatto dalla Scuola Agraria del Parco di Monza, sicuramente un riferimento in tema di rifiuti e a quanto scopro non solo. Anche a Genova abbiamo ottime professionalità, sono sicuro che all'interno di Aster per la manutenzione di Piazza Paolo da Novi siamo perfettamente in grado di farlo bene, se lo volessero fare.

Purtroppo abbiamo visto che cosa è successo con la manutenzione del Parco di Nervi, quindi con una cantierizzazione che è stata fatta come se fosse un giardino pubblico, con delle trasformazioni delle strade, delle zone, delle alberature, che poco hanno a che fare con il giardino storico.

Questo che ho trovato è un corso "per la manutenzione specializzata nella gestione competente di parchi e giardini storici".

Il fatto che abbiano inserito all'interno di questo titolo "competente" lascia presumere che a livello italiano, non soltanto genovese, ci sia poca competenza.

Me lo sono un po' sfogliato, è coordinato da Filippo Pizzoni, che è un architetto paesaggista specializzato a Londra e a York, collabora con il Parco di Monza.

Soltanto leggendo il programma si capisce il duro lavoro dovrebbe fare il curatore. Storia del giardino italiano, introduzione ed uso delle piante d'epoca, specie botaniche e tecniche di restauro: 60 ore. Manutenzione del verde storico, teoria e pratica, ordinaria e straordinaria, finalizzata alla conservazione: 40 ore. Gestione amministrativa ed economica: 40 ore. Programmazione e calendari e delle attività: 20 ore. Visite guidate: 40 ore. Stage presso parchi storici: 40 ore.

È un corso che si svolgerà dal 17 ottobre 2016 al 24 marzo 2017. Costa 2500 euro.

Capite bene che una persona che va a fare questo corso acquisisce delle capacità e delle conoscenze che ritengo siano indispensabili per la manutenzione corretta di un parco storico.

A parte il costo – e immagino che qualche capello sta già iniziando a cadere all'Assessore considerato che nel nostro bilancio per questo tema non è stato stanziato praticamente nulla - questo dà un po' l'idea del fatto che forse anche il regolamento per la manutenzione e l'uso del Parco dovrebbe essere stilato a valle da una professionalità del genere e dopo un corso simile.

Chiederei che cosa ne pensa l'Assessore di queste cose che ho detto e come intende selezionare il personale che dovrebbe andare a ricoprire tale figura, considerato che dovrebbe avere caratteristiche di questo tipo.

Posso immaginare che oltre al corso per il curatore, sicuramente esisteranno anche dei corsi di specializzazione per usare bene forbici e sega in un parco storico, quindi per la parte più operativa. Quindi l'idea di avere del personale del Comune assolutamente dedicato - che non vada a rotazione perché c'è bisogno di fare un intervento e allora va il primo che è libero, come può succedere con Aster che ha delle necessità organizzative interne - che svolga esclusivamente funzione di manutenzione, consentirebbe di massimizzare eventuali investimenti sulla professionalità di queste persone ed ottenere, come diceva Pastorino, quelle finalità di controllo e di *care* del parco, dal punto di vista della comunicazione ai cittadini.

Se anche dei ragazzi giovani normalmente abituati ad abbandonare l'Estathè, cito questo perché è un caso particolare, sembra che la pubblicità invogli a non buttare nel cestino perché per terra lì accanto, vedono che il parco viene mantenuto con delle persone che sono sempre in giro a fare qualcosa, magari si potrebbe sviluppare la concezione che si trovano in un posto in cui il Comune e le altre persone tengono particolarmente.

COMPARINI – LISTA DORIA

Vorrei continuare un ragionamento iniziato la volta scorsa.

Stiamo scrivendo un ottimo strumento per dimostrare un'attenzione maggiore di quella che c'è stata finora, però il punto vero sul quale tutti noi dovremo ragionare è la fruizione, perché sono poi le persone che rendono reale e concreto un regolamento, attraverso l'uso che fanno del bene del quale si servono in quel momento; ma se in contemporanea non vengono attuate delle misure di formazione, non tanto dei curatori che ritengo al momento giusto saranno persone con i curriculum adeguato, ma se non viene fatto un percorso di educazione dei fruitori ultimi, possiamo avere il regolamento migliore del mondo e parchi andranno comunque a catafascio.

I 22 parchi che abbiamo nominato rappresentano la quasi totalità del verde a disposizione della città, intendo quel verde dove si passeggia, dove non sono due passi confinati in 100 metri quadrati, ma si va oltre: si può trascorrere una giornata, si può fare di più che entrare da un cancello, sedersi su una panchina e limitarsi a cinque metri di distanza.

Vuol dire che se tutto il verde cittadino è concentrato, o noi lavoriamo sui fruitori oppure ci vorrebbero squadre e squadre di persone che facciano il controllo.

I ragazzi delle scuole devono essere educati ad utilizzare il bene in modo adeguato; questo è il lavoro, per esempio, delle associazioni presenti.

A questo strumento bisogna affianchi un lavoro con le scuole, quest'anno, perché comprendano e capiscano che cosa vanno ad usare i ragazzi nel loro tempo libero.

Parlo dei ragazzi perché forse i fruitori più distratti e disattenti, immagino quelli che giocano a pallone sul prato del Parco di Nervi, cosa che si fa da 50 anni, quindi è difficile uscire da quella mentalità ed entrare in una diversa.

Abbiamo a corona della città molto verde non adeguatamente utilizzato, bisognerà insieme al regolamento predisporre questa parte di formazione dei cittadini, con Comune ed Associazioni, che permetta un utilizzo differente da parte dei giovani.

Non amo particolarmente il calcio, ma so che ai ragazzi metti un pallone e giocano. Non possiamo pensare che tutti vadano a giocare nei campetti a pagamento. Dobbiamo riflettere sul fatto che in città ci siano degli spazi dove si prende una palla e si gioca. Se non possiamo farlo nei parchi dobbiamo trovare un'alternativa un po' esterna alla città.

Se vogliamo che il regolamento funzioni, al fine di avere visibilmente parchi curati dal punto di vista della manutenzione degli alberi, e quello prescinde dalla fruizione dei cittadini, ma che siano luoghi di pace, di riposo e di tranquillità, dobbiamo trovare qualcosa da fare per chi ha bisogno di fare dell'altro che non sedersi su una panchina e contemplare.

Dobbiamo lavorare su questo: il regolamento, a mio parere, può andare anche così, è tutto il resto che mi preme.

MUSSO – LISTA MUSSO

Brevemente, perché le cose che dovevo dire le ho già dette la volta scorsa. I Colleghi c'erano e anche gli auditi erano informalmente presenti e assistevano dagli spazi del pubblico. Rapidamente volevo dire che mi ha fatto piacere ritrovare nelle cose che hanno detto, ben meglio di come le avrei dette io, alcune, forse le principali, osservazioni fatte l'altra volta.

Rispetto al discorso del curatore, il problema non è nominale, che si chiami curatore o responsabile, è un problema di ruolo, compatibilmente con le risorse, che nelle condizioni in cui ci troviamo può voler dire: cancelliamo qualunque possibile sanzione o valore cogente di questa disposizione.

È anche un tema di competenze e di specificità di queste, che l'intervento del consigliere De Pietro ha messo molto bene in luce.

Aggiungerei una cosa: potrebbero anche crearsi dei problemi di gestione, penso per esempio a quello che succede nei musei civici, dove non c'è un curatore ma in realtà la persona che è di fatto il direttore è un dirigente dell'Amministrazione comunale, il quale spesso, non certo per colpa sua ma per come sono organizzati, magari non sa nemmeno quali sono le sue voci di costo e di fatto è chiamato a un compito di gestione che è nella realtà impossibile. Credo che poi dovremmo dotarci di regole che vanno al di là di questo regolamento per rendere davvero efficace la gestione di questi parchi da parte delle persone che hanno la competenza per farlo.

L'altra questione che avevo sollevato, fatti salvi tutti gli interventi delle persone più competenti di me, e che da parte mia era una questione giuridica, è quella relativa alla Carta di Firenze: siamo tutti d'accordo che dice un sacco di belle cose, ma perché non si può fare un regolamento dicendo che adottiamo la Carta e poi facciamo delle norme dove diciamo dell'altro.

Quello è un manifesto politico, quindi non è che basti questo riferimento culturale per recepire automaticamente quelle norme. Anzi, nel momento in cui quelle che facciamo sono altri, noi abbiamo fatto un richiamo alto ma poi non abbiamo tradotto nulla di quella Carta in norme effettive del nostro regolamento.

Quindi se ci piace la Carta di Firenze, e mi pare di capire di sì, bisognerebbe sforzarsi di cambiare abbastanza profondamente questo documento in modo da recepirne esplicitamente le norme e non fare soltanto un richiamo.

Voglio solo dire che rispetto all'intervento della volta scorsa ho nel frattempo firmato gli emendamenti presentati dal collega Bruno, alcuni dei quali vanno esattamente in questa direzione.

PEDERZOLLI – PRESIDENTE

Esauriti gli interventi dei Consiglieri, passerei la parola alla Giunta o agli uffici, e poi una breve replica delle Associazioni che chiedevano di rispondere a una domanda.

GANDINO – DIREZIONE CULTURA E TURISMO

Rispetto al Regolamento per l'uso dei parchi storici, la nostra Direzione nella prima stesura del documento di approvazione da sottoporre al Consiglio Comunale aveva allegato la Carta di Firenze.

Le osservazioni che la Segreteria generale ci ha fatto, di carattere giuridico-amministrativo, per la non possibilità di allegare la Carta dei Giardini storici, detta Carta di Firenze, è di due ordini di problemi; oggi non ha potuto esserci, ma ho concordato con loro le tematiche da esporre alla vostra valutazione.

La prima è di competenza giuridica: la Carta dei Giardini storici è una serie di linee guida, di principi approvata dal Comitato Internazionale dei Giardini e dei Siti Storici, ICOMOS-IFLA. Quindi è come se una legge dello Stato italiano allegasse una legge dello Stato inglese. Sostanzialmente la competenza specifica di quell'organismo internazionale associativo ha una sua autonomia e caratteristiche, oggi il Consiglio Comunale approverà una serie di norme che valgono all'interno dell'ambito territoriale del Comune di Genova, come norme di rango secondario, quindi la competenza dell'Ente è stata quella di trasfondere i principi generali della Carta all'interno di questo regolamento, secondo la propria autonomia e competenze.

Il secondo motivo è il fatto che la Carta è detta sostanzialmente dei principi generali e delle linee guida, quindi come tali hanno un carattere qualitativamente diverso rispetto alle norme più peculiari e dettate dal regolamento, che nell'ambito dell'individuazione specifica dei parchi storici sul territorio del Comune di Genova detta alcune regole comportamentali che sono poi anche norme d'uso per i cittadini rispetto a quello che più in generale detta la Carta dei Giardini Storici.

Peraltro nel testo della delibera che voi avete più volte viene richiamato il testo del regolamento e i principi vengono assolutamente confermati.

PEDERZOLLI – PRESIDENTE

Per una brevissima replica alle domande dei consiglieri, do la parola ad Italia Nostra.

LUPI – ITALIA NOSTRA

Vorrei rispondere al dottor Gambino.

Ci rendiamo conto che cosa dire ICOMOS e IFLA?

Il Segretario generale, al quale abbiamo parlato tra l'altro, forse non era al corrente dell'importanza di questi due enti: noi non possiamo permetterci di dire che la Carta di Firenze è una cosa laterale. Forse dobbiamo studiare meglio che cosa sia.

I due enti sono istituzioni internazionali, a Genova ci permettiamo di non tenere in considerazione quello che dicono?

Ma vogliamo essere sempre dei provinciali? Scusate, mi ci metto anch'io, ma questi sono provincialismi. Noi dobbiamo alzarci, dobbiamo pensare internazionalmente.

TAGLIORETTI – LEGAMBIENTE

Volevo rispondere agli interventi delle signore Russo e Comparini.

Come Legambiente ci eravamo posti questo problema di definire delle aree fuori dal territorio dei parchi storici e avevamo fatto delle osservazioni, quando c'era stata la redazione del PUC, che però non erano state accolte, proprio per alleggerire l'uso di queste realtà cittadine; soprattutto per giochi come il calcio, ci sono una serie di zone pianeggianti, limitrofe alla linea verde che potrebbero essere utilizzate proprio a questo scopo.

Il discorso della socialità e di vivere il parco: generazioni che sono cresciute con i parchi cintati e non mi sembra che abbiano grossi problemi psicologici, è gente che ha 30 anni adesso, tra cui mia figlia e per adesso non dà segni di problemi di questo tipo. Si poteva giocare, c'era il vigile che passava, fischiava, scappavano fuori tutti dal prato.

Questa degenerazione dell'uso è avvenuta negli ultimi 20 anni, non so se sia una scelta politica o proprio un degrado di noi cittadini; ci sono partite di calcio Italia - resto del mondo, che è una realtà quotidiana nei Parchi di Nervi.

Le Associazioni si erano poste questo problema, per cui sono stati fatti una serie di pieghevoli dal punto di vista positivo, non negativo, su come utilizzare il prato, proponendo all'Amministrazione di farci una sorta di battage pubblicitario presso i cittadini.

Come Associazioni non riusciamo a farci pubblicità, ma abbiamo accompagnato più di 500 bambini, fatto laboratori e dato questi pieghevoli che spiegano l'uso corretto del parco.

Per cui ci potrebbe essere una maggiore pubblicizzazione di questo aspetto per andare nel verso che voi auspicate.

L'ultimo aspetto è anche quello della sicurezza, perché questi parchi hanno alberi altissimi e recentemente nei Parchi di Nervi sono caduti due pini secolari per un problema di ristagno di acqua, che non mi sembra sia stato risolto nonostante le nostre sollecitazioni, di notte per fortuna, perché se fossero caduti di giorno saremmo qui a disperarci.

Allora affrontiamo anche questo discorso, perché non è che noi possiamo tagliare gli alberi di 200 anni perché la gente sta sul prato. Valutiamo anche una questione di sicurezza che non viene mai approfondita, perché una volta nei parchi non si poteva entrare non solo per non calpestare l'erba, ma perché c'è un problema di sicurezza evidente che va analizzato seriamente.

RUSSO – P.D.

Solo per spiegarmi meglio. Innanzitutto, non tutti i parchi sono quelli di nervi, parliamo di un'ovvietà.

Lei conoscerà il parco di Villa Scassi, non è che ci siano immensi prati da utilizzare.

Stiamo parlando di 22 parchi, ognuno poi ha in mente esempi diverse.

È per quello che poi ci vorranno dei codici di uso singoli per ogni parco, perché purtroppo stiamo parlando di realtà molto diverse tra loro.

Ci sono zone dove il parco è l'unico posto dove si può andare, non è che ci possiamo fare molto.

Apprezzo tanto l'impegno che avete messo nel proporre altre aree alternative nel PUC, però premesso che non lo sapevo, ciononostante ad oggi ci sono aree messe in questo modo, quindi dobbiamo fare i conti con quello che c'è.

Non è una posizione ideologica o di pregiudizio, nella mia e nella sua, evidentemente, è semplicemente cercare di mettere insieme le cose che ci sono.

La realtà di Genova è molto variegata, penso che il gioco, perché qua si parla di gioco in generale, sia una regola molto rigida.

Se ci mettiamo a ragionare anche lei potrebbe essere d'accordo che vietare i giochi è un divieto vessatorio, soprattutto in alcune aree della città dove non ci sono altri spazi dove andare. Ci sono anche dei problemi per le fasce più deboli economicamente per trovare dei posti dove andare.

Poi tutti i parchi dovrebbero essere tenuti meglio, essere più sicuri, ben mantenuti, ben vissuti e su questo la battaglia è assolutamente comune.

GIOIA - U.D.C.

Queste due Commissioni le ho passate leggendo sia il regolamento sia la Carta a cui tutti facciamo riferimento.

Devo dire che registro negli articoli che sono stati fatti una completa lontananza rispetto a quelli che sono i principi generali a cui fa riferimento la Carta di Firenze.

Se poi vado a leggere la delibera, non soltanto in premessa ne fa riferimento, ma nel punto due si invita "a prendere atto di quanto previsto dalla Carta dei Giardini Storici, detta Carta di Firenze, i cui principi hanno costituito riferimento per il presente regolamento".

Ma nel momento in cui leggo il regolamento e i principi che sono riportati in maniera macro, non micro, nella Carta, non ci trovo nessuna assonanza, ma anzi situazioni completamente diverse.

Di quello che è il principio della tutela dell'ambiente e alla sua natura, noi da quest'altra parte facciamo una regolamentazione nell'utilizzazione in cui si parla di concerti, spettacoli teatrali, balletti oppure attività commerciali.

Inoltre nell'articolo 22, affidiamo parte dei parchi storici a gestioni di servizi a terzi.

Mentre la Carta di Firenze ha principi generali completamente diversi, affida i parchi, proprio a causa della loro peculiarità, alla presenza continua di persone qualificate.

Quindi la richiesta che è venuta non soltanto dalle associazioni, ma nei quattro anni anche da parte dei Consiglieri attraverso interrogazioni, io stesso l'ho fatta allora all'assessore Garotta, dove avevo chiesto l'inserimento, così come per i musei, del curatore dei parchi proprio per la loro peculiarità a cui voi fate riferimento, perché questo testo di delibera, lo dico in premessa e nel dispositivo, è preso tutto da quella Carta.

Allora se è preso dalla Carta, scusatemi, non vedo la persona specifica che abbia le competenze a cui si fa riferimento.

Può darsi che l'abbia letto male io, quindi mi sia sfuggito, ma non ho capito ancora chi sarà la persona qualificata a gestire questi parchi.

Lì si parla dell'assoluto silenzio della natura, qui invece noi parliamo della possibilità, previa autorizzazione che può dare il Comune, di fare concerti, cinema all'aperto, esposizioni di fiere o addirittura darli per una parte in gestione.

Lo modificherò completamente in base a quello che ho visto con degli emendamenti.

L'articolo 22 non ha senso, è quello che dà la gestione della civica amministrazione attraverso scelte condivise e affida a delle associazioni.

Noi pensiamo di affidare parte dei parchi alle associazioni e non cerchiamo di porci il problema di affidarli a chi naturalmente ha delle vere competenze in materia.

Non è che se sei un'associazione devi essere per forza esperto, magari si può avere una maggiore sensibilità rispetto alla gestione, ma non significa che i signori debbono avere delle grosse competenze, certamente migliori di noi, ma che siano scientifiche riguardo l'utilizzo dei parchi e delle piante che ci sono all'interno.

Se dovesse succedere qualcosa dal punto di vista di malattie di piante, non so se i signori sono capaci di intervenire, per riferivo a questo non all'associazionismo nella sua complessità.

PORCILE – ASS. AMBIENTE

Ringrazio i Consiglieri e le Associazioni.

Dico due cose di carattere generale e poi cerco di dare qualche risposta in modo più puntuale.

Sono assolutamente consapevole, se la settimana scorsa ho detto qualcosa di diverso mi correggo, di non aver recepito interamente i contenuti e le osservazioni raccolte in Consulta del verde dalle associazioni presenti ed altre.

Ho detto che ne abbiamo recepite in buona parte, a seconda dei soggetti da cui sono arrivate, come peraltro alcuni dei presenti ci hanno anche riconosciuto pubblicamente e per iscritto.

Ho spiegato molto onestamente che su alcuni punti di cui discutiamo da tre settimane siamo rimasti su posizioni differenti e che sarebbe stato il Consiglio Comunale, che è l'ente sovrano, a sciogliere le ultime riserve. Non si può sempre andare d'accordo su tutto.

Sulle ragioni per cui inizialmente la Carta di Firenze era stata allegata, parte integrante, successivamente l'abbiamo messa come allegato a corredo e richiamata sia un regolamento sia nella delibera di approvazione come riferimento base, e la Segreteria generale ha ritenuto preferibile questa seconda scelta è già intervenuto il dottor Gandino e non ritorno.

La seconda cosa che volevo dire è che tutte le norme contengono degli obiettivi, era per rispondere in particolare al consigliere Villa ed altri che si chiedono se ha senso approvare un regolamento se non siamo nelle condizioni domani di onorarlo in tutto e per tutto, dal primo all'ultimo articolo ed essere certi che non in parco avremo squadre intere di uomini che tagliano la foglia nel modo giusto, squadre intere di polizia municipale che danno 100 sanzioni al giorno; secondo me ha senso comunque.

È evidente che se ci dotiamo di questo regolamento, quantomeno stiamo andando nella direzione giusta e stiamo dicendo che per quei parchi ci vogliono competenze e attenzione diverse, maggiori risorse economiche e umane.

Se non lo approviamo, i 22 parchi non diventano musei all'aperto e vivi, di cui il consigliere Pastorino ha parlato, ma restano i giardini pubblici che sono purtroppo stati per cinquant'anni.

Questo regolamento è il primo passo, dobbiamo decidere se farlo insieme, me lo auguro di farlo finalmente, anche perché sono anni che cerchiamo di arrivare a questo appuntamento.

Poi sono il primo ad essere consapevole che c'è una distanza significativa tra le condizioni, lo scenario e il contesto in cui andremo ad operare e gli obiettivi ambiziosi che questo regolamento si propone, a partire dalla presenza di un responsabile per ciascun parco o per tipologia omogenea, che però avendo deciso di inserirlo, prima era solo un obiettivo

politico, oggi è anche un articolo che dobbiamo onorare nei tempi che ci daremo; lo stesso vale per i codici specifici.

Tuttavia, come ho detto l'altra volta, sono assolutamente disponibile a partire con un percorso di commissioni, eventualmente costruire delle delibere di Giunta dedicate, che focalizzino meglio tutta la parte gestionale.

Si vede esattamente oggi quante risorse di Aster, che tipo di profili, quante giornate/uomo operano per ciascun parco, si misura la distanza e si fa una valutazione rispetto al fatto che con quelle risorse si deve operare prioritariamente in un parco o nell'altro, rispetto ad un ambito d'attività o un altro.

Sono tutti obiettivi che hanno a che fare con la gestione e valorizzazione di cui abbiamo iniziato a discutere in occasione dei bandi di affidamento a soggetti terzi, ma che possiamo riprendere per tutte le realtà su cui ancora non abbiamo costruito procedure di affidamento.

Queste sono le tre cose di carattere generale che vi prego di considerare anche in vista della discussione in Consiglio Comunale.

I Municipi. Tenete conto che di tutte le osservazioni raccolte dai municipi, molti dei quali andavano in direzione contraria rispetto ai contributi raccolti in Consulta, abbiamo dovuto raggiungere dei punti di equilibrio. Ci sono stati dei confronti anche molto accesi nelle varie sedi. Sono stati invitati alla prima Commissione, non so sinceramente che sono stati invitati anche questa volta, materia vostra.

A Pastorino in parte ho risposto, dicendo che è chiaro che condividiamo il discorso del responsabile, ma è un obiettivo di prospettiva, che spero che onoreremo al più presto.

Sulla Carta di Firenze io vi chiedo di smetterla di dire che è completamente disattesa e secondaria: è stata adottata come base fondamentale di questo regolamento, ve lo assicuro.

Ho fatto la domanda la volta scorsa e la rifaccio, chiedo a qualche consigliere di dirmi puntualmente in che cosa è palesemente disattesa. Per adesso nessuno mi ha risposto.

Comunque, se ritenete, come per esempio la consigliera Russo sul tema del "gioco" farà un emendamento, ben venga una proposta di modifica.

Il discorso delle risorse che destiniamo ai parchi secondo me va affrontato in quel discorso che illustravo e che ha a che fare più con la Gestione e valorizzazione.

I contributi sono quelli dei bandi e delle procedure che abbiamo aperto per affidare a soggetti terzi.

Nei casi in cui abbiamo dato in gestione, c'è comunque un responsabile del Comune, poi c'è un direttore tecnico individuato all'interno della rete dei soggetti che gestisce il parco.

Al consigliere Gioia più o meno ho risposto e adesso sta approfondendo.

Nicolella, sulla questione Aster, e Villa, spero di avervi in parte risposto.

Il consigliere Russo ha fatto delle considerazioni che condivido.

Al consigliere De Pietro che ci ha fatto l'elenco del corso della Scuola Agraria di Monza: raccolgo la sollecitazione e chiederò formalmente alla Scuola Agraria di Monza di mandarci degli stagisti, se questo non ha un costo particolare, così avremo a disposizione delle figure preparate da utilizzare per i nostri parchi.

Poi se riusciamo a mandare anche qualcuno a formarsi, tanto meglio, ma questo impegno non l'assumo con certezza.

Il discorso della formazione, ripreso anche dalla Comparini, ovviamente lo raccogliamo, come quello del contatto con le scuole, ma sono tutte questioni che possiamo affrontare in quel percorso di Commissioni che faremo sul tema della gestione e valorizzazione.

Se ci sono cose che ho dimenticato, vi chiedo di evidenziarmele, altrimenti vi ringrazio.

DE PIETRO – M5S

Solo per far notare che parrebbe nella città di Torino il regolamento della delibera ha negli allegati la Carta di Firenze.

Poi una nota al fatto che se avremo degli esperti in formazione nei Parchi di Nervi, spero potrà essere presa visione, da qualcuno che se ne intende, di come sono stati fatti i lavori.

GIOIA – U.D.C.

Brevemente, per ricordare all'Assessore quali sono gli aspetti in discordanza con il regolamento.

L'articolo 19 della Carta di Firenze dice: "Per sua natura e per vocazione il giardino storico è un luogo tranquillo che favorisce il contatto, il silenzio e l'ascolto della natura. Questo approccio quotidiano deve essere in opposizione con l'uso eccezionale del giardino storico come luogo di feste."

Titolo IV – Disposizioni in merito alle attività all'interno dei Parchi: "autorizzazione da parte del Comune per concerti, spettacoli teatrali, balletti, cinema all'aperto, esposizioni, mostre", eccetera. Questo per me è in contrapposizione.

Altra cosa che è in contrasto è l'articolo 24: " il giardino storico è uno degli elementi del patrimonio, della sua natura, richiede cure continue da parte di persone qualificate. È bene dunque che studi appropriati assicurino la formazione di queste persone, sia che si tratti di storici, di architetti, di archivisti del paesaggio, di giardinieri ed i botanici."

Attraverso la figura del curatore penso che si possa trovare la persona adatta per poter fare questo. In quello che ho letto, piuttosto ho riscontrato che si può dare tale possibilità alle associazioni, ma credo che prendono il parco, non quelle presenti, più per avere un ritorno economico, hanno poco a che vedere con quello che è l'articolo 24 rispetto alla loro competenza per la gestione e la tutela del patrimonio storico dei parchi

NICOLELLA – LISTA DORIA

Il Comune di Torino che ha redatto un regolamento del verde pubblico e privato, per cui probabilmente hanno molto più verde e magari hanno meno parchi storici, inserisce all'allegato numero tre, la Carta dei Giardini Storici detta Carta di Firenze. E non credo che gli sia successo niente, a parte che hanno perso il governo della città!

PEDERZOLLI – PRESIDENTE

Se non ci sono altri interventi da parte dell'aula, possiamo licenziare la pratica.

Come l'Assessore ricordava, la pratica andrà in Consiglio non questo martedì, ma il 19.

Grazie a tutti, buona giornata.

E S I T O:

PROPOSTA N. 24 del 02/02/2016 PROPOSTA N. 6 del 11/06/2016 APPROVAZIONE DEL REGOLAMENTO D'USO DEI PARCHI STORICI COMUNALI.	DICHIARAZIONE DI VOTO IN AULA: Federazione della Sinistra - Gruppo Misto - Lista Enrico Musso - Lista Marco Doria - Movimento 5 Stelle - P.D. - P.D.L. - Percorso Comune - U.D.C. -
---	---

Alle ore 11.15 il Presidente dichiara chiusa la seduta.

La Segretaria
(Marina Bertelli)

Il Presidente
(Stefano De Pietro)

Il Presidente
(Marianna Pederzoli)